

Taxa	US	39	42	43	51	54	61	71	72	76	79	80	84	85	71 stesso	74	secolo	
Salix sp.	salice																11	4,2
Populus sp.	pioppo							26									58	10,7
Salix/Populus				3				1									4	1,5
Afrax pulegiensis/Al. cordata	miris				3												3	1,1
Quercus agrifolia	quercia sempreverde	1						142									122	23,5
Quercus agrifolia	quercia caducifoglie							1	2					29	10	1114	23	19,4
Quercus agrifolia	quercia tipo-corno																1	0,4
Quercus sp.	quercia							%F									2	0,8
Populus sp.	popolo				10												10	3,8
Fraxinus sp.	frassino																1	0,4
Amygdalus sp.	mandorlo																1	0,4
Malus	mal																1	0,4
		1	10	3	11	3	1	135	6	2	1	30	10	1	1	1	261	100

Tabella quantitativa dei resti carboniosi ordinati per Unità Stratigrafiche (US).

IPOGEO 1036. I dati archeobotanici.

I resti botanici, quali carboni di legno, residui carpologici (bacche, semi) e residui di cenere, hanno permesso di ricostruire l'ambiente naturale intorno all'ipogeo. L'habitat antico comprendeva:

- Bosco mediterraneo: quercia sempreverde, ulivo, carpino nero, fillirea, ginepro, cerro, corbezzolo, orniello, cistacee, erica.
- Bosco misto deciduo: quercia caducifoglie, carpino bianco, corniolo, oppio, fusaggine, tasso.
- Ambiente goleale: salice, ontano, frassino, viburno.
- Piante antropiche: pero, melo, sorbo, biancospino, acero, pruno, olmo.

I carboni testimoniano che per l'accensione dei focolari all'interno dell'ipogeo è stato utilizzato il legno di quercia (77 %), impiegato sia per la sua buona resa calorica sia per la valenza sacra e rituale della pianta. Tra le querce, è la sempreverde quella maggiormente utilizzata (60%).

I salici, i pioppi, gli ontani e i frassini sono rappresentati con il 18%. La presenza di piante tipiche dell'ambiente goleale è dovuta all'esistenza, in antico, di corsi d'acqua nei dintorni del sito, che facilitò la crescita di piante idrofile. Da questi ambienti proviene il salice, i cui rami, sottili ed elastici, sono particolarmente adatti a lavori di intreccio (stuoie, cesti).

I resti carpologici sono rappresentati solo da ghiande di quercia carbonizzate, il cui stato di conservazione ha consentito solo la generica attribuzione ai gruppi delle sempreverdi e delle caducifoglie.

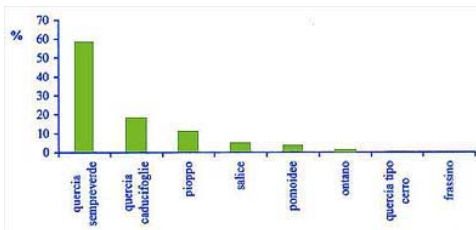


Grafico con i differenti taxa (specie) individuati.



Grafico di confronto tra le querce e le altre piante.



Rete idrografica del fiume Ofanto fra la Basilicata e la Puglia.

note:

- *Le analisi antropologiche sono state eseguite nel Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como. In questo contributo si presenta la sintesi dei risultati delle analisi svolte da Cristina Ravedoni (ARCO-Cooperativa di Ricerche Archeobiologiche).
- *Le analisi archeobotaniche sono state eseguite nel Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como. In questo contributo si presenta la sintesi dei risultati delle analisi svolte da Michela Cottini (ARCO-Cooperativa di Ricerche Archeobiologiche).
- *Le analisi archeozoologiche sono state eseguite nel Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como. In questo contributo si presenta la sintesi dei risultati delle analisi svolte da Silvia Di Martino (ARCO-Cooperativa di Ricerche Archeobiologiche).
- *Le analisi archeometriche delle ceramiche sono in corso di studio da parte di Giorgio Trojsi (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli - ENEA, C.R. Casaccia, Roma).
- *Lo studio complessivo dell'ipogeo è in corso di svolgimento da parte di Maria Luisa Nava (Soprintendente Reggente Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata) e Addolorata Preite (Collaboratrice esterna Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata).